

LE IMMAGINI TERRIBILI EMERSE DAL DIBATTIMENTO

I Pm: «Abusi e umiliazioni ingiustificabili»

«**T**anti sono i nomi e le immagini di questo processo» avevano detto i Pm Patrizia Petruzzello e Vittorio Ranieri Miniati prima di avanzare le loro richieste di condanna. E avevano ricordato quelle immagini terribili di un processo che si è dipanato per anni.

«Il taglio di ciocche di capelli per le ragazze Taline, Teresa e poi per Sancez - avevano ricordato i pm, lo strappo della mano per Giuseppe Azzolina. L'umiliazione di Marco Bistacchia costretto a mettersi a carponi e ad abbaiare come un cane. Il pestaggio di Mohamed Tabbach persona con un arto artificiale. Gli insulti e le profonde offese a Massimiliano Amodio per la sua bassa statura. Gli insulti razzisti a Francesco Anerpi per il colore della sua pelle. Il malore di Stephan Brauer in seguito allo spruzzo di spray urticanti, lasciato con un camice verde da sala operatoria al freddo nella caserma. La sofferenza di Anna Julia a cui alla Diaz per le percosse ave-

vano fratturato la mascella e rotto i denti, persona neppure in grado di deglutire e che perdeva sangue in cella nell'indifferenza di tutti, eccetto dei compagni. Il disagio di Jens Ermmann che nella scuola Diaz per il ter-

rore non era riuscito a trattenerne le sue deiezioni e al quale non fu consentito di lavarsi».

E avevano ancora proseguito i pubblici ministeri: «L'umiliante sfoggio del cappellino imposto a Thorsten Meyer un cappellino con una falce e un pene al posto del martello con cui fu costretto a girare nel piazzale senza poterselo togliere. L'etichettatura sulla guancia a mo' di marchio per i ragazzi arrestati alla Diaz al momento dell'arrivo a Bolzaneto. Colpi sui genitali, per molti, le minacce di violenza sessuale per molte donne. Percosse, ingiurie, umiliazioni per tutti».

E poi ancora, il professore Fabrizio Ferrazzi, che aveva rivendicato i suoi diritti da detenuto appellandosi alla più alta tradizione garantista della legislazione ame-

ricana e per questo era stato fortemente deriso. E ancora, Stefano Devoto che più volte percosso dall'interno della cella chiedeva continuamente di poter parlare con un giudice, e veniva per questo ulteriormente pic-

chiato, deriso, insultato e anche fatto oggetto di sputi. «In quei giorni si sono verificati comportamenti nei rapporti fra le forze dell'ordine e i cittadini italiani e stranieri - hanno sostenuto

i pm nella loro requisitoria

- che se anche dovessero incontrare la prescrizione tuttavia difficilmente potranno essere dimenticati. Per noi pubblici ministeri il processo ha provato che i capi e i vertici di quella caserma hanno permesso e consentito il loro comportamento e con la gravità delle loro consapevoli omissioni che in quei tristi giorni del luglio 2001 a Genova si verificasse una grave compromissione dei diritti delle persone perché è questo che il processo ha provato essere accaduto. Troppo grave è stato il concorso morale in tutte le sue forme, troppo grave la tolleranza, troppo grave ogni mancato dissenso tra comportamenti violenti e scorretti, troppo grave anche il solo silenzio ed l'inerzia. Troppo grave il rafforzamento del diffuso senso di impunità che ne è seguito».

E poi avevano analizzato i pubblici ministeri l'aspetto più inquietante dei fatti avvenuti a Bolzaneto quello della tortura. «Abbiamo visto come a Bolzaneto - avevano ricordato di Pm - la tortura sia stata vicina e come la stessa non sia stata integrata giuridicamente non per l'assenza dei comportamenti che di quella natura crudele e disumana hanno partecipato in più unicamente per l'assenza di

una norma giuridica apposita, purtroppo non ancora introdotta nel nostro ordinamento penale e per un prudenziale criterio quantitativo seguito dal quei pubblici ministeri nella lettura e nella valutazione dei dati quantitativi della permanenza dei detenuti emersi nel processo. Ma a Bolzaneto sicuramente vi sono stati da parte delle forze dell'ordine e dal personale dell'amministrazione penitenziaria che vi lavorava comportamenti deliberatamente inumani, crudeli, e degradanti, e tra i comportamenti inumani vi sono stati quelli peggiori, cioè quelli animati dal fine di costrizione in danno delle persone offese ristrette nella caserma al fine di discriminazione sessuale, politica e sociale della loro appartenenza, dal fine di punizione in riferimento alle azioni da quelle stesse parti offese precedentemente commesse e che presso la caserma le avevano portate».

In ultimo avevano detto i pubblici ministeri: «Non c'è emergenza che possa giustificare quello che è accaduto. Non c'è giustificazione perché ormai si era lontani dagli scontri di piazza e quella caserma dove lavoravano pubblici ufficiali doveva rappresentare un luogo di sicurezza e di rispetto dei diritti per ogni detenuto».

